

Brigitte Weninger · Eve Tharlet

# Pauli

Liebste Mama

# Paolino

Carissima mamma



Nord  
Süd **bi:libri**



Familie Kaninchen saß beim Mittagessen und aß Rübeneintopf. Aber ein Kind fehlte.  
„Wo ist denn unser Pauli?“, fragte Mama besorgt. „Er kommt doch sonst nie zu spät,  
wenn es sein Lieblingsessen gibt!“  
Da stürmte Pauli verschwitzt zur Tür herein: „Boah – hab ich Hunger! Ist noch was übrig?“  
„Pauli, bitte benimm dich!“, mahnte Mama Kaninchen. „Wir haben auf dich gewartet.  
Da könntest du zuerst mal grüßen, dich entschuldigen und deine Pfötchen waschen.“

La famiglia Coniglietti era seduta a tavola e mangiava una zuppa di carote.  
Mancava, però, un coniglietto.  
“Ma dov'è il nostro Paolino?”, chiese la mamma preoccupata. “Di solito non è mai  
in ritardo, quando c'è il suo piatto preferito!”  
Ecco che Paolino, tutto sudato, si precipitò attraverso la porta:  
“Uhh – che fame che ho! È avanzato qualcosa?”  
“Paolino, per favore comportati bene!”, ammonì mamma Coniglietti. “Ti stavamo  
tutti aspettando. Quindi, potresti prima salutare, scusarti e lavarti le zampette.”





„Tschuldigung“, schmatzte Pauli. „Aber meine Freunde Edi, Kuki und ich hatten so viel Spaß! Wir haben nämlich gewettet, wer den größten Nasenpopel rausholt. Und was glaubt ihr, wer gewonnen hat?“

„Ja – wer denn?“, fragten Paulis Geschwister gespannt.

„Jetzt ist aber Schluss!“, rief Mama Kaninchen genervt. „Benehmt euch endlich! Darüber spricht man nicht bei Tisch!“

„Aber warum denn nicht?“, staunte Pauli.

Doch Mama guckte so streng, dass er lieber was anderes fragte: „Ah – wann ist eigentlich Liebste-Mama-Tag?“

„Nächsten Sonntag“, seufzte Mama Kaninchen und räumte den Tisch ab.

“Scusami”, farfugliò Paolino. “Ma con i miei amici Robi e Macchietta, ci stavamo divertendo così tanto. Abbiamo fatto una scommessa su chi tirava fuori dal naso la caccolla più grossa. E chi credete che abbia vinto?”

“Chi?”, chiesero i fratellini di Paolino incuriositi.

“Adesso basta!”, esclamò mamma Coniglietti irritata. “Insomma, comportatevi come si deve! Non si parla di queste cose a tavola!”

“E perché no?”, si stupì Paolino.

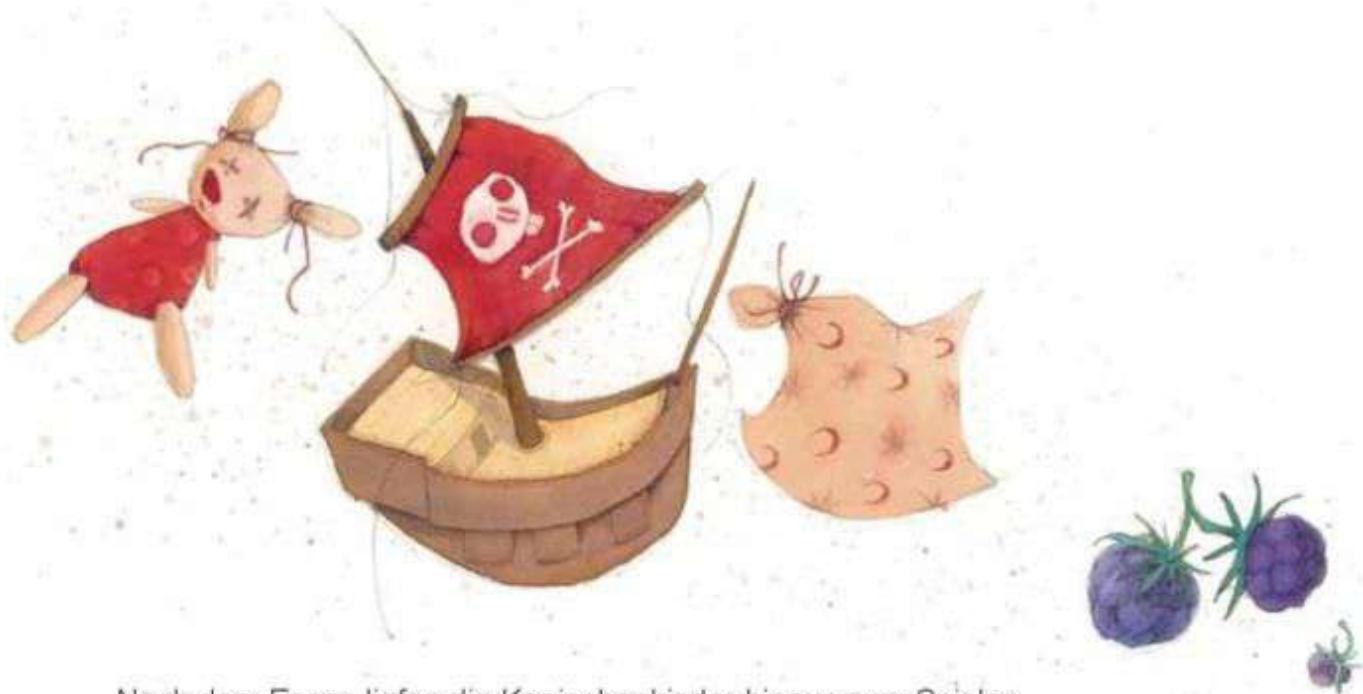
Ma la mamma gli diede un’occhiata così severa, che preferì chiedere qualcos’altro:

“Ehh – quand’è il giorno della festa della carissima mamma esattamente?”

“Domenica prossima”, sospirò mamma Coniglietti sparcchiando la tavola.







Nach dem Essen liefen die Kaninchenkinder hinaus zum Spielen.  
Pauli trottete nachdenklich hinterher.  
„Wisst ihr, was Mama sich zum Liebste-Mama-Tag wünscht?“, fragte er  
seine Geschwister.  
Die kleine Mia rief: „Eine Puppe!“  
„Quatsch!“, schnaubte Manni. „Eher ein Piratenschiff!“  
„Unsinn!“, rief Lina. „Ein schönes Kuscheltuch!“  
„Oder was Feines zum Knabbern“, überlegte Max.  
„Nein!“, rief Pauli. „Warum schenken wir ihr nicht genau das, was sie  
haben möchte? Fünf brave Kaninchenkinder!“



Dopo pranzo i coniglietti corsero fuori a giocare. Paolino li seguì trascinando i piedi pensieroso.

"Sapete cosa desidererebbe la mamma per il giorno della festa della carissima mamma?", chiese ai suoi fratelli.

La piccola Margherita esclamò: "Una bambola!"

"Sciocchezze!", sbuffò Nocciolino. "Piuttosto una nave dei pirati!"

"Che assurdità!", esclamò Violetta. "Una bella copertina morbida!"

"Oppure qualcosa di prelibato da mangiare", considerò Prezzemolo.

"No!", esclamò Paolino. "Perché non le regaliamo esattamente quello che le piacerebbe avere? Cinque bravi coniglietti!"





„Fünf brave Kaninchenkinder?“, wunderte sich Lina. „Aber woher kriegen wir die?“ „Ich meine doch uns!“, sagte Pauli. „Wir schenken Mama fünf gut erzogene Kinder. Allerdings weiß ich nicht, wie das geht ...“

Die Geschwister sahen sich ratlos an.

Plötzlich rief Max: „Oh, ich weiß, wo wir nachsehen können!“

Er lief ins Haus und kam mit einem dicken, alten Buch zurück. „Das habe ich neulich in Papas Bücherschrank entdeckt. Es heißt *Das wohlerzogene Kaninchen*.“

Die Kinder schauten sich die Bilder an und Max las die Überschriften vor:

- \* Sauberkeit und Ordnung
- \* Gutes Benehmen bei Tisch
- \* Höflichkeit und gute Gespräche
- \* Einladungen und Geschenke
- \* Entschuldigen – aber richtig ...

“Cinque bravi piccoli coniglietti?”, si meravigliò Violetta. “Ma dove li troviamo?” “Intendo proprio noi!”, disse Paolino. “Regaliamo alla mamma cinque figli beneducati. Anche se non so esattamente come si fa...”

I fratellini si guardarono perplessi.

D'un tratto Prezzemolo esclamò: “Ah, io so dove lo potremmo scoprire!”

Corse in casa e tornò con un grosso e vecchio libro. "L'ho scoperto di recente nella libreria di papà. S'intitola *Il coniglietto beneducato*."

I piccoli guardarono le illustrazioni e Prezzemolo lesse i titoli dei capitoli:

- \* Pulizia e ordine
- \* Buone maniere a tavola
- \* Cortesia e conversazioni opportune
- \* Inviti e regali
- \* Come presentare le proprie scuse – ma nel modo giusto...



„Mist!“, fluchte Pauli. „Das kann sich doch kein Kaninchen merken!“  
„Doch“, sagte Lina. „Das kann man üben wie Fußballspielen oder Klettern.“  
„Gut, dann fangen wir gleich an“, rief Pauli. „Kommt alle mit ins Geheimversteck!“  
So wurde Paulis Waldversteck zur Kaninchen-Benimm-Schule. Max war der Lehrer,  
weil er schon lesen konnte: „Also: Zuerst mal müssen wir uns ganz sauber waschen.“  
„Was denn – so richtig, richtig mit Ohren ausputzen, Fell bürsten und Krallen schneiden?“,  
fragte Pauli entsetzt. Max nickte grimmig.  
„Okay“, seufzte Pauli. „Aber das müssen wir uns für den Notfall aufheben. Sonst merkt  
Mama sofort, dass wir was planen. Lies weiter!“



“Capperi!”, imprecò Paolino. “Nessun coniglietto può ricordarsi tutto questo!”  
“Sì, che può”, disse Violetta. “Ci si può esercitare come per giocare a calcio o arrampicarsi.”  
“Bene, allora incominciamo subito”, esclamò Paolino. “Venite tutti nel nascondiglio segreto!”  
Così il nascondiglio segreto di Paolino nel bosco divenne la Scuola di buone maniere per  
coniglietti. Prezzemolo era il maestro, perché sapeva già leggere. “Allora: per prima cosa  
dobbiamo lavarci bene fino a essere belli puliti.”  
“Ma come – proprio bene bene, pulendoci le orecchie, spazzolando il pelo e tagliandoci le  
unghie?”, chiese Paolino inorridito. Prezzemolo annui cupamente.  
“Va bene”, sospirò Paolino. “Ma questo bisogna farlo solo al momento giusto. Altrimenti la  
mamma si accorgerebbe subito che stiamo progettando qualcosa. Continua a leggere!”





Als Nächstes holten die Kinder Puppengeschirr, -besteck und -tassen; pflückten Himbeeren und holten Wasser herbei. Dann übten sie „Gutes Benehmen bei Tisch“. „Manno, kann man Beeren nicht einfach vom Teller schlürfen?“, stöhnte Manni. „Nein. Nicht schlürfen, nicht schmatzen, nicht mit vollem Mund reden“, las Max. „Nicht Ellbogen aufstützen, nicht Messer oder Teller ablecken.“ „Da hat man ja gar keinen Spaß mehr!“, beschwerte sich Pauli. „Darf man wenigstens wetten, wer am lautesten rülpsen oder pupsen kann?“ „NEIN!“, schrien Max und Lina zugleich, und Pauli seufzte wieder.

Dopodiché i piccoli si procurarono piatti, posate e tazze delle bambole, raccolsero lamponi e andarono a prendere dell'acqua. Poi si esercitarono in "Buone maniere a tavola". "Ehi, gente, non si possono trangugiare i frutti di bosco direttamente dal piatto?", gemette Nocciolino. "No. Non si può trangugiare, né mangiare rumorosamente, né parlare con la bocca piena", lesse Prezzemolo. "Niente gomiti sul tavolo, non leccare il coltello o il piatto." "Ma allora non ci si diverte più per nulla!", si lamentò Paolino. "È almeno permesso fare a gara a chi fa i rutti o le puzzle più forti?" "NO!", gridarono Prezzemolo e Violetta in coro e Paolino sospirò di nuovo.





Aber schon zwei Tage später fiel das gute Benehmen leichter. Alle fünf Kaninchenkinder konnten ihre Moos-Schnitzel in Stücke schneiden, Ast-Pommes auf der Gabel balancieren, kleine Bissen vom Matschpudding abstechen und die Blätterservietten benutzen. Doch als Manni höflich fragte: „Kann mir bitte jemand den Sand reichen? Danke schön!“, fiel Max plötzlich ein: „Was werden wir eigentlich am Liebste-Mama-Tag essen? Wir können ihr ja keinen Steine-Braten servieren!“ Pauli überlegte und sagte: „Ich frage Papa, ob er uns hilft. Und Max muss noch eine schöne Einladungskarte schreiben!“

Ma già dopo due giorni le buone maniere risultavano un po' meno difficili. Tutti e cinque i piccoli coniglietti riuscivano a tagliare il loro muschio impanato a pezzettini, a bilanciare i loro ramettini fritti sulla forchetta, a prendere piccole cucchiaiate di budino di fango e ad adoperare i tovaglioli di foglia.

Ma quando Nocciolino chiese cortesemente: "Qualcuno potrebbe per favore passarmi la sabbia? Grazie molte", a Prezzemolo venne improvvisamente in mente: "Che cosa mangeremo il giorno della festa della carissima mamma? Non possiamo certo offrirle sassi arrosto!"

Paolino ci pensò un po' e disse: "Chiedo a papà se ci aiuta. E Prezzemolo deve poi scrivere un bel biglietto d'invito!"





Am nächsten Morgen klopfte es an der Haustür. Doch als Mama Kaninchen öffnete, war niemand da. Nur ein hübscher rosa Brief lag auf der Schwelle.

*,Abholen am Liebste-Mama-Tag um 12 Uhr.*

*Bitte schönes Kleid anziehen.*"

„Na, sowas!“, sagte Mama verwundert. „Von wem kommt diese Einladung?“

„Keine Ahnung“, schwindelten die Kaninchenkinder.

„Lass dich doch einfach überraschen!“

La mattina dopo si sentì bussare alla porta. Ma quando mamma Coniglietti aprì non c'era nessuno. C'era solo una graziosa busta rosa davanti alla porta.

*“La verremo a prendere il giorno della festa della carissima mamma alle ore 12.*

*Pregasi indossare un bel vestito.”*

“Ma guarda!”, disse la mamma meravigliata. “Da chi proviene quest’invito?”

“Non ne abbiamo idea”, mentirono i piccoli coniglietti. “Aspetta e vedrai!”



